

Anno Ventunesimo - N° 43 del 16 Ottobre 2005

XXIX Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 16 Ottobre 2005

Prima Lettura	Is 45,1.4-6
Salmo Responsoriale	Sal 95,1.3-5.7
Seconda Lettura	1Ts 1,1-5b
Vangelo	Mt 22,15-21

Calendario della Settimana

<i>Domenica 16</i>	<i>S. Edvige; S. Margherita; S. Gerardo M.</i>
<i>Lunedì 17</i>	<i>S. Ignazio d'Antiochia</i>
<i>Martedì 18</i>	<i>S. Luca; S. Pietro di Alcàntara</i>
<i>Mercoledì 19</i>	<i>Ss. Giovanni de B. e Isacco J. e c.;</i> <i>S. Paolo della Croce</i>
<i>Giovedì 20</i>	<i>S. Adelina; S. Irene del Portogallo;</i> <i>S. Maria Bertilla Boscardin</i>
<i>Venerdì 21</i>	<i>S. Orsola; S. Celina; S. Gaspare del B.</i>
<i>Sabato 22</i>	<i>S. Donato di Fiesole</i>

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Al tempo di Gesù la Palestina era una provincia romana e perciò romane erano le monete e a Roma andava il tributo. Tra i Giudei sorgevano spesso dispute sulla LICEITÀ del pagarlo, anche perché questo poteva significare un riconoscimento dell'imperatore, che era visto come una divinità. Alcuni, perciò, sostenevano pacificamente che si dovessero pagare i tributi (i sadducei), altri erano decisamente contrari (gli zeloti), altri ancora ammettevano di poterlo fare, ma con molte incertezze e dubbi. La domanda posta a Gesù vuole trascinarlo nella polemica costringendolo a prendere una posizione, per poterlo criticare.

Per una lettura attenta

Puntiamo la nostra attenzione sulle risposte di Gesù. Rintracciale e sottolineale sul testo, dividendo le varie parti.

■ Gesù rifiuta di entrare in POLEMICA perché capisce che la domanda gli è stata posta per tendergli un tranello: ci avviciniamo al momento conclusivo della vita di Gesù.

■ Gesù invita i suoi interlocutori a uscire dall'IPOCRISIA: la moneta con l'immagine dell'imperatore è usata da tutti per tante cose e senza troppi scrupoli.

■ Gesù, a partire dall'IMMAGINE posta sulla moneta, invita a tenere nella giusta considerazione gli elementi in gioco.

All'imperatore si può anche pagare il tributo, ma è necessario ribadire che bisogna rendere a Dio ciò che a lui solo compete: bisogna riconoscerlo come unico Signore. L'uomo infatti, creato a immagine di Dio (cfr. *Gen 1,26-27*), non può che riconoscersi "di Dio" e quindi legarsi a lui in maniera totale. Potente può essere allora l'imperatore, ma il suo potere non è assoluto e non può sostituirsi alla signoria di Dio su tutto il creato.

Meditatio

Anche noi possiamo confrontarci con le parole di Gesù. In noi alberga il desiderio di sentirci LIBERI, "padroni" delle nostre decisioni, responsabili delle nostre scelte. Tutto quello che sembra interferire con la nostra vita su questo piano ci appare come "nemico". Eppure, quando ci fermiamo a riflettere ci accorgiamo di tanti CONDIZIONAMENTI: vogliamo, co-

me i Giudei, rivendicare orgogliosamente la nostra autonomia, fingendo di non essere "servi" di tante realtà. Un primo passo importante è renderci conto della situazione in cui ci troviamo, individuando con precisione chi attenta realmente alla nostra libertà.

- ✓ *Quali sono le realtà che condizionano le mie scelte?*
- ✓ *Quali fini si propongono? In che modo intervengono nella mia vita?*

Anche a noi giunge utile l'invito di Gesù ad uscire da ogni ipocrisia e a considerare la VERITÀ della nostra vita. I PASSI che queste parole ci chiedono possono essere:

■ Riconoscere il nostro essere "CREATI A IMMAGINE DI DIO" e quindi essere consapevoli che solo lui può essere il "Signore" della nostra vita.

■ Acquisire la consapevolezza che questa "signoria" è fonte di LIBERTÀ e non di schiavitù: Dio, infatti, è il "padre" che cerca il nostro bene e vuole valorizzare ogni aspetto di noi stessi. Ci ama gratuitamente ed è contento (come già abbiamo notato in altre pagine del vangelo) quando possiamo essere realmente felici.

■ Questo ci porta, allora, a RIDIMENSIONARE tante realtà, persone, oggetti che prendono il posto di Dio, diventando un po' "padrone" di noi stessi. Anche le realtà più belle vanno, invece, confrontate con l'unico Signore della vita e, alla luce della sua Parola, acquistano un significato più vero.

- ✓ *Chi posso definire in concreto "Signore" della mia vita?*
- ✓ *Come potrebbero cambiare alcune mie scelte se davvero considerassi Dio e la sua Parola il criterio vero delle mie decisioni?*

Oratio

O Dio, mi hai creato a tua immagine. Fa' che sia sempre degno di questo, riconoscendoti Signore della mia vita, seguendo la tua Parola e accogliendola come il criterio delle mie scelte.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Chillemi Alessia
Italiano Stefano
Vagnoni Giulia
Cignarale Cristian

Defunto

Maiolo Mario *di anni 95*

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 16 Ottobre 2005, in occasione dei festeggiamenti per la Dedicazione della Chiesa, alle ore 21:00 in chiesa: Concerto del Coro Polifonico Prænestinæ Voces.
2. Lunedì 17 Ottobre 2005: **Festa della Dedicazione della chiesa.** In occasione di questa festa è concessa l'Indulgenza Plenaria a quanti visiteranno la chiesa, pregando il Padre Nostro e recitando il Credo, si confesseranno e parteciperanno alla Messa.
ore 8:30: S. Messa. ore 16:30: Confessioni. ore 18:30: S. Messa Solenne presieduta dal Vescovo Mons. Lino Fumagalli. La serata terminerà con lo spettacolo di fuochi d'artificio dalle terrazze della chiesa.
Ricordiamo a tutti di accendere luci e fiaccole ai balconi e finestre per dare un segno esteriore di questa festa.
3. Sabato prossimo, 22 Ottobre 2005, alle ore 20:00 nel salone parrocchiale ci sarà la tradizionale cena di inizio anno pastorale. Quanti desiderano partecipare possono iscriversi in ufficio **entro e non oltre** il 19 Ottobre p.v.. La quota di partecipazione è di € 10,00 per gli adulti e di € 5,00 per i bambini fino a 13 anni.

In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Dies Christi

La tensione verso la pienezza

Il Signore presente in mezzo a noi è avvertito nella fede, nella purezza del cuore, nello stupore che animano il discepolo. Tuttavia, la dinamica sacramentale ci dice che il Maestro è nello stesso tempo presente e assente. Il cristiano legge le tracce della presenza del Risorto nell'assemblea liturgica, nella Parola proclamata, nella frazione del pane, nella missione, e contemporaneamente è rinviato ad andare al di là dell'assemblea stessa, a passare dal regime teologico e sacramentale d'essere popolo pellegrinante nel tempo alla visione-comunione della gloria del cielo. Questa proiezioni in avanti non ci fa perdere il gusto della presenza, ma

ne approfondisce il significato. Non c'è una totale assenza del Maestro poiché l'andare al di là è determinato dall'esperienza sacramentale dove, nel velo del segno, prende dimora il Signore Risorto. Lo sguardo credente "vede" nel segno sacramentale il Risorto e brama la comunione perfetta con lui nella visione. La stessa semplicità dell'assemblea liturgica lo rimanda alla pienezza della verità nella gloria. Il giorno domenicale, allora, è il luogo per eccellenza nel quale i fedeli vengono assunti in una tensione costante verso un'esperienza sempre più ricca e affascinante. In tal modo, essi sono chiamati a passare dal giorno storico al giorno escatologico, dalla successione degli istanti alla pienezza dell'istante che non conosce confini, dal simbolo alla contemplazione eterna del volto del Signore. "La celebrazione della domenica, giorno 'primo' e insieme 'ottavo', proietta il cristiano verso il traguardo della vita eterna" (DD n. 26). Colui che è fisicamente assente è presente nello Spirito, come egli stesso aveva promesso (cf. Gv 14,1-5), e attira i suoi discepoli nella condivisione della sua medesima gloria nella comunione con il Padre.

Il giorno domenicale ci fa accogliere tale presenza sacramentale nella potenza dello Spirito Santo, e, nell'Eucaristia, avvertiamo in modo particolare la presenza-assenza di Cristo. Egli è con noi, ma nello stesso tempo scompare al nostro sguardo fisico: la domenica, in questa luce, ci proietta verso la pienezza della risurrezione. "Nella prospettiva poi del cammino della Chiesa nel tempo, il riferimento alla risurrezione di Cristo e la scadenza settimanale di tale solenne memoria aiutano a ricordare il carattere pellegrinante e la dimensione escatologica del popolo di Dio. Di domenica in domenica, infatti, la Chiesa procede verso l'ultimo 'giorno del Signore', la domenica senza fine" (DD n. 37).

Il Signore risorto coinvolgendosi celebrativamente nella fedeltà del Padre ci attira in modo inesauribile nella propria comunione eterna, e con l'energia dello Spirito ci fa "correre" verso il perfezionamento della nostra identità perché egli sia tutto in ognuno di noi. La celebrazione eucaristica ci ricorda questa verità quando l'assemblea canta dopo il racconto dell'istituzione: "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, in attesa della tua venuta", anticipando il memoriale proclamato dal presbitero:

"Celebrando il memoriale del tuo Figlio
morto per la nostra salvezza,
gloriosamente risorto e asceso al cielo,
nell'attesa della tua venuta,
ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie
questo sacrificio vivo e santo".

L'ebbrezza nel vivere in modo continuato questa ricchezza ci stimola a rendere feconda la nostra condizione di provvisorietà nel tempo e ci fa pregustare in misura sempre maggiore il gaudio della relazione con il Maestro, nella Gerusalemme celeste.

(segue)